

Mercato dei prodotti forestali

Politiche, stato attuale e sviluppi futuri nella regione UNECE

di DAVIDE PETTENELLA

LUIGI TORREGGIANI

L'articolo presenta i punti salienti del "Rapporto sul mercato dei prodotti forestali" redatto dall'UNECE⁽¹⁾ - FAO. L'elemento comune è che, nell'era della globalizzazione, il settore forestale è pienamente investito dalle tre crisi generali di questi mesi: quella finanziaria, quella, da questa creata, dell'economia reale e quella ambientale, che ha nei cambiamenti climatici e nella questione energetica gli aspetti più evidenti e discussi. Gli autori inoltre portano alcune considerazioni sulle scelte del Governo italiano in tema di politiche forestali e ambientali.

Senza entrare nel merito delle ipotesi più o meno allarmiste e sulle cause principali del cambiamento del clima, l'ultimo rapporto UNECE - FAO sul mercato dei prodotti forestali predisposto dal Comitato Legno (Timber Committee) dell'UNECE e dalla Commissione Forestale per l'Europa (European Forestry Commission) della FAO⁽²⁾, evidenzia che nel mondo è in atto un **cambiamento strutturale nel campo della domanda di legname, delle tecnologie di trasformazione energetica e delle costruzioni**. Questo per fronteggiare almeno in parte il cambiamento climatico, rispettando gli impegni internazionali a riguardo (Protocollo di Kyoto *in primis*) e assecondando una nuova percezione collettiva sempre più attenta alle tematiche ambientali.

Anche per questi motivi, i temi dell'**energia** e della **bioedilizia** sono stati al centro, gli scorsi 21 e 22 Ottobre, di due giornate di discussione nell'ambito della "Settimana Europea delle Foreste" (www.europeanforestweek.org/home/en).

(1) UNECE (United Nations Economic Commission for Europe) è uno dei cinque uffici decentrati per continente delle Nazioni Unite e comprende 56 Stati: i 27 dell'Unione Europea, gli altri Stati europei extra UE, ivi inclusa la Russia, e il Nord America.

(2) Il Timber Committee e l'European Forestry Commission sono le strutture sovranazionali che promuovono nella regione di pertinenza dell'UNECE le politiche del settore forestale.

La loro evoluzione potrà cambiare radicalmente il mercato dei prodotti forestali, in linea con l'evoluzione della domanda e con le nuove politiche di sviluppo.

POLITICHE INTERNAZIONALI

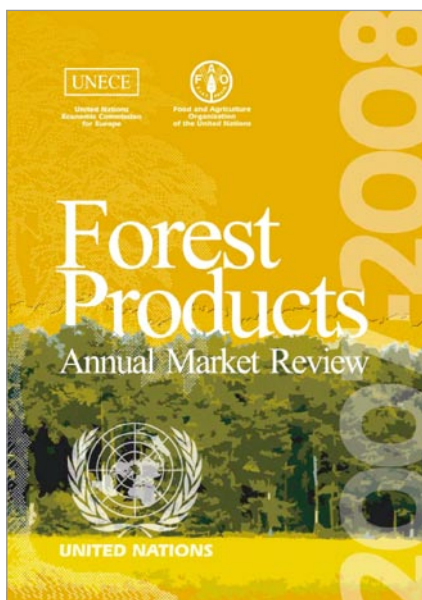
La maggior parte del dibattito relativo alle scelte politiche in campo ambientale degli ultimi anni ha ruotato intorno alla questione del cambiamento climatico, con l'obiettivo di mitigarne l'effetto e di

adattare i sistemi socio-economici ai mutamenti in atto. Questo dibattito ha coinvolto direttamente il mondo forestale sia nella formulazione delle scelte strategiche generali, che delle misure locali e di breve periodo: conoscere i problemi e le politiche internazionali in atto permette di comprendere meglio le tendenze future dei mercati e di adattare le misure d'intervento. Di seguito verranno descritti alcuni elementi chiave dell'evoluzione del mercato dei prodotti forestali e dei relativi sistemi di regolazione.

Deforestazione e legno illegale

Secondo l'United Nations Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)⁽³⁾, il settore forestale è responsabile direttamente dell'aumento della concentrazione di gas serra in atmosfera con una quota pari al 20% circa delle emissioni rispetto al totale a livello mondiale, principalmente a causa della **deforestazione** e della **degradazione delle foreste**, soprattutto nel sud del mondo. Per contrastare questi processi l'International Tropical Timber Organization

(3) L'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC - Comitato intergovernativo sul mutamento climatico) è il forum scientifico, organizzato in tre gruppi di lavoro, formato nel 1988 da due organismi delle Nazioni Unite, la World Meteorological Organization (WMO) e l'United Nations Environment Programme (UNEP) allo scopo di studiare il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici.



(ITTO)⁽⁴⁾ ha proposto da tempo l'istituzione di appropriati strumenti di controllo dei tagli illegali e di promozione della gestione sostenibile. I temi della lotta alla deforestazione e al mercato del legno illegale sono al centro di numerose strategie politiche, discusse nelle più importanti sedi di dialogo intergovernativo, come per esempio il G8, l'United Nations Panel on Forests (www.un.org/esa/forests) e la Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa (www.mcpfe.org). Negli USA, recentemente, è stata approvata una legge che rende perseguibile chi importa prodotti di origine illegale. Questa norma potrà essere impiegata anche nel commercio di legname e dei suoi derivati se effettuati in violazione delle leggi di qualsiasi paese, incentivando le imprese statunitensi a dotarsi di strumenti utili alla tracciabilità dei propri prodotti. Anche in Europa è stata presentata una proposta di legge che ha lo scopo di diminuire il rischio di entrata nel mercato comunitario di legname e di prodotti da esso derivati di provenienza illecita.

La Commissione Europea ha proposto inoltre di perseguire l'obiettivo di arrestare la perdita della copertura forestale del pianeta al massimo entro il 2030 e di ridurre la deforestazione tropicale lorda di almeno il 50% entro il 2020.

Anche la Federazione Russa ha discusso recentemente sulla modifica della propria legislazione in materia di legno illegale. Purtroppo però le iniziative in questo campo hanno avuto una battuta d'arresto, sia per il riordino del Ministero delle Foreste russo, sia per le nuove tasse istituite sulle esportazioni di legname tondo, che secondo il rapporto potrebbero avere, come effetto contrario, di aumentare il commercio illegale di legno, soprattutto verso la Cina.

La strada della lotta alla deforestazione e al mercato del legno illegale, se percorsa con perseveranza ed efficacia, potrà portare, oltre che un notevole beneficio in termini ambientali e sociali, anche al **rafforzamento dell'offerta degli stati europei**, che è stata progressivamente spiazzata dalla disponibilità sul mercato internazionale di legname a prezzi bassi, anche perché proveniente da attività illecite.

(4) L'International Tropical Timber Organization (ITTO) è un'organizzazione intergovernativa nata per promuovere la conservazione e la gestione sostenibile, l'uso e il commercio delle risorse forestali tropicali.



La macroregione UNECE.

Energia da legno e biocarburanti

Il prezzo del petrolio nell'estate 2008 è arrivato al valore record di circa 150 dollari al barile. Questa crescita dei prezzi, nonostante il forte calo attuale del greggio collegato alla crisi economica, ha fornito ai responsabili politici ulteriori stimoli per politiche di sviluppo delle fonti alternative all'energia fossile, tra le quali un ruolo significativo è quello del **legno come fonte di energia termica ed elettrica**.

L'Unione Europea, attraverso l'obiettivo di arrivare al 20% di energia da fonti rinnovabili entro il 2020, sta stimolando i paesi membri ad una serie di iniziative sia nel campo della ricerca e assistenza tecnica che in quello del finanziamento del settore, anche tramite la messa a punto di nuovi strumenti di regolamentazione del mercato: per esempio le quote minime di produzione (certificati "verdi"), gli obblighi di risparmio energetico (certificati "bianchi"), i prezzi riservati per l'energia da rinnovabili ("green prices"). Questi e simili strumenti sono già impiegati in diversi paesi occidentali extra UE.

Da alcune parti è mossa una critica riguardo il rischio che una crescita della domanda di bioenergia porti, nei paesi in via di sviluppo (PVS), ad intensificare i processi di deforestazione e di conversione delle foreste naturali in piantagioni da biomassa. I dati della regione UNECE presentano al 2005 una situazione sotto controllo: in Europa è attualmente prelevato complessivamente il 60% dell'incremento corrente annuo, in America in breve si arriverà all'80%, mentre nella Federazione Russa viene prelevato attualmente solo il 16%. Sulla base delle politiche sopra descritte il rapporto UNECE -



FAO considera una **continua e rapida espansione della filiera legno - energia** nel prossimo decennio.

Un aspetto particolare delle bioenergie riguarda i **biocarburanti**, oggetto di politiche di sviluppo negli USA, nell'UE

e in alcuni PVS (es. Brasile). L'aumento dei prezzi dei generi alimentari verificatosi negli ultimi due anni è stato imputato anche all'effetto di tali politiche: la produzione di biocombustibili liquidi da colture come mais e canna da zucchero è stata accusata di sottrarre terreni essenziali per le colture alimentari, mentre ovviamente la **sicurezza alimentare** deve rimanere una finalità prioritaria per i PVS. Un esito di questo dibattito è legato al fatto che, grazie agli impianti di seconda generazione, nel prossimo futuro sarà possibile produrre **biofuel da legno** proveniente da foreste, da residui e da riciclaggio, non in competizione con i prodotti alimentari nell'uso dei suoli. Il rapporto registra la presenza di una quarantina di impianti di seconda generazione funzionanti o in via di avviamento a livello mondiale, soprattutto in Nord America (al momento attuale 4 sono localizzati in Europa: 3 nei paesi scandinavi e uno in Germania). Rimane il problema della *Short Rotation Forestry* che potrebbe anch'essa, se diffusa in misura significativa nei PVS, togliere spazio alle colture agrarie. Comunque appare chiaro che nel prossimo futuro il settore forestale potrà dare un contributo significativo per coprire la domanda di energia.

Mercato del carbonio

Il rapporto UNECE-FAO indica come la gestione attiva delle foreste sia uno dei mezzi per la **riduzione della concentrazione di anidride carbonica in atmosfera**. Numerosi studi hanno infatti dimostrato che una foresta relativamente giovane e gestita accumula molta più CO₂ rispetto ad una foresta seminaturale o artificiale in fase di invecchiamento che, anzi, prima di entrare in una fase climax, può determinare emissioni nette di carbonio. I manufatti di legno, inoltre, immagazzinano una grande quantità di carbonio che rimane sequestrato, in base al tipo di prodotto, anche per lunghi periodi. Per queste motivazioni **si stanno intensificando le iniziative internazionali volte a sostenere il mercato, regolato e volontario, delle quote di carbonio**: negli USA lo scambio di emissioni

(*emission trading*) è contemplato nella legislazione di alcuni Stati e dal mercato volontario di Chicago (Chicago Climate Exchange - vedi numero 147 di Sherwood) nel quale possono essere venduti anche crediti da progetti forestali; nell'UE il mercato delle quote (l'Emission Trading Scheme - ETS), definito nel 2003, che ora non prevede lo scambio di crediti legati ad attività forestali, potrebbe essere allargato anche ai progetti forestali dopo il 2013.

Uso del legno

Uno dei sistemi più semplici ed allo stesso tempo più efficaci per combattere il cambiamento climatico è **risparmiare energia**. Questo è possibile, nelle abitazioni, attraverso criteri costruttivi che mirano alla massima efficienza energetica nelle nuove costruzioni e nel restauro delle vecchie. I prezzi elevati dell'energia hanno contribuito, insieme a diverse norme emanate dai governi occidentali, a lanciare il **settore della bioedilizia** che è **in continua e costante ascesa**. Bioedilizia e legno rappresentano un binomio fondamentale: per questo il settore forestale si trova di fronte ad un'enorme possibilità di sviluppo del mercato di segati, pannelli e legname tondo, un'opportunità che però può nascondere qualche minaccia. L'uso del legno, infatti, può essere contrastato dai produttori di materiali alternativi come il ferro, il cemento e la plastica. Secondo il rapporto UNECE - FAO la grande occasione data dalla bioedilizia non è ancora chiara ai decisori politici legati al settore forestale: per questo il rapporto è dedicato principalmente a far conoscere questa potenzialità di mercato.

CONDIZIONI CONGIUNTURALI DI MERCATO

Parallelamente alle vicende economiche internazionali e alle scelte politiche, anche il mercato dei prodotti forestali, come quello di altre materie prime, è mutato negli ultimi anni. Di seguito viene descritta la situazione attuale, le cause e le conseguenze che tali cambiamenti hanno provocato.

La crisi americana

Per la prima volta dal 2001 il consumo dei prodotti forestali nella regione UNECE ha subito una flessione rispetto agli anni precedenti (1,4% in meno rispetto al 2006). Questo processo non è stato uniforme in tutta la macroregione: UE e Russia infatti hanno complessivamente aumentato i consumi di legname, mentre in Nord America si è registrata una drastica diminuzione

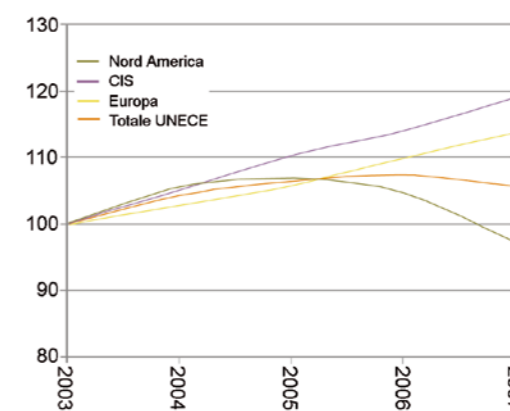


Grafico 1 - Trend di consumo dei prodotti forestali nella regione UNECE 2003-2007. (2003 = 100).

dei consumi di segati e pannelli. Questo è avvenuto a causa del **crollo dell'edilizia americana**, in risposta alla grave **crisi dei mutui subprime** che ha investito in pieno il settore delle costruzioni residenziali. Negli USA il mercato delle costruzioni residenziali ha raggiunto l'apice all'inizio del 2006, con 2,2 milioni di nuove abitazioni, soprattutto unifamiliari e principalmente di legno, per poi diminuire del 15% alla fine dello stesso anno, del 30% nel 2007 e approssimativamente del 40% nel 2008. Probabilmente non potrà verificarsi una ripresa prima del 2010.

La crisi americana ha determinato e determinerà severe conseguenze non solo per gli USA, ma per tutta la regione UNECE e l'intero mercato mondiale dei prodotti legnosi. Negli USA molte industrie di pannelli e segherie hanno chiuso e altre rischiano la chiusura. In Canada l'economia di numerose aree rurali è entrata in crisi perché si sono bloccati i cantieri forestali: la situazione è catastrofica per tutte quelle località che, soprattutto in Nord America, dipendono direttamente, come redditi e occupazione, dal prodotto legno.

Il trend europeo

In Europa, al contrario della situazione degli USA, i consumi sono aumentati nel 2007 di 22 milioni di metri cubi, 3,5% in più rispetto al 2006, e la produzione europea di segati di conifere ha superato per la prima volta nella storia quella americana. Tuttavia alcuni esportatori europei, che si erano avvantaggiati dal boom edilizio americano, quando la domanda ha iniziato a diminuire ed il dollaro a svalutarsi, hanno dovuto repentinamente ricercare altri mercati. Gli esportatori europei si sono infatti trovati di fronte a un duplice problema: da un lato, appunto, il calo della

domanda e dall'altro la forte valutazione dell'euro che rendeva e rende problematici gli scambi. L'unica eccezione è stata la Germania che, a causa di contratti a lungo termine con gli USA e una devastante tempesta del Gennaio 2008 che ha causato consistenti schianti, ha continuato ad esportare mantenendo bassi i prezzi. La debolezza del dollaro, al contrario, ha favorito le esportazioni USA verso la Cina, aumentate considerevolmente negli ultimi anni.

Anche in Europa, comunque, si sta assistendo ad una **diminuzione delle costruzioni residenziali**, dato che la crisi americana ha ormai assunto dimensioni mondiali: alcuni indicatori economici mostrano come il picco europeo di produzione di legname per edilizia, a cui probabilmente seguirà un inevitabile declino, sia avvenuto nel 2007. In Russia e negli altri paesi europei extra UE il consumo di carta e cartone è continuato ad aumentare consistentemente, come anche quello di segati e pannelli. Questo anche in base ad un trend delle costruzioni residenziali che in Russia, a differenza degli USA, è in costante aumento (12% all'anno dal 2003 al 2007).

L'andamento dei prezzi

I prezzi del legno e della carta influenzano notevolmente le produzioni, i commerci ed i consumi. Come già accennato, in Nord America l'ondata della crisi ha ridotto fortemente la domanda di legno, creando dei surplus nelle produzioni e conseguentemente facendo scendere i prezzi. Per l'Europa il 2007 era iniziato bene, con un aumento generale dei prezzi di segati e pannelli che però, a metà dello stesso anno, hanno iniziato a scendere, senza riprendersi nel 2008. Il trend negativo del prezzo di segati e pannelli non ha però, fortunatamente, influenzato quello del legname tondo, sostenuto comunque da una forte domanda energetica: tronchi da sega e da cartiera hanno registrato alti valori di prezzo sia nel 2007 che nel 2008. Nonostante il calo della domanda anche il prezzo delle latifoglie è generalmente salito nell'ultimo biennio.

Valutazione di sintesi

In sintesi, nonostante l'aumento dei consumi nell'UE e negli altri paesi europei, la crisi americana ha portato il bilancio del mercato UNECE dei prodotti forestali a cifre negative (Grafico 1). Nella macroregione nel suo complesso, infatti, il consumo è sceso di

19,5 milioni di m³ tra il 2006 e il 2007, con l'America del Nord che ha registrato un calo di 47,5 milioni di m³.

I SETTORI PRODUTTIVI

Si riportano di seguito i dati salienti del rapporto UNECE - FAO per i principali settori produttivi del mercato dei prodotti forestali.

Il mercato del **legname tondo** è rimasto ad alti livelli di produzione e consumo in Europa, raggiungendo un nuovo record di produzione, nonostante la crisi americana, di 1,2 miliardi di m³ (4,3% in più rispetto al 2006), anche grazie al volano della **bioedilizia** e del settore **legno - energia** che è infatti, sicuramente, uno dei segmenti più dinamici e con la maggior potenzialità di crescita nei prossimi anni. L'UNECE - FAO sta valutando nuove metodologie per meglio stimare il consumo di legno per energia in tutte le sue forme, essenziale per pianificarne una raccolta sostenibile nei prossimi anni. E' da sottolineare l'aumento considerevole del mercato del *pellet* (con una crescita significativa della produzione in Russia, anche per il mercato dell'UE), anche se negli ultimi inverni, assai miti, la domanda è stata minore dell'offerta.

La crisi nordamericana ha invece direttamente colpito il mercato dei **segati di conifere**: la diminuzione del 50% delle costruzioni abitative ha provocato la chiusura, permanente o temporanea, del 25% delle segherie. Le produzioni sono calate drasticamente, le esportazioni sono aumentate e i prezzi dei segati di conifere sono scesi addirittura ai valori del 1991. In Europa la situazione è meno grave ma il mercato è risultato comunque indebolito. La Russia sembra essere meno toccata dalla crisi, le produzioni e le esportazioni di segati di conifere sono aumentate, anche se la politica dell'aumento delle tasse sulle esportazioni, passate dal 20 al 25% del valore nel 2008 e previste in aumento fino all'80% nel 2009, provocherà sicuramente un maggior utilizzo interno del legno (che è lo scopo della politica di aumento delle tasse) e quindi una forte perturbazione dei mercati internazionali.

Come per le conifere, anche il mercato dei **segati di latifoglie** sembra aver risentito della crisi edilizia negli USA: in Europa le produzioni sono aumentate del 6,3% mentre in Nord America sono diminuite del 6,9%, anche se occorre ricordare che in termini assoluti in USA si producono molti più segati di latifoglie (27 milioni di m³ contro 11,7 nel 2007). In questo mercato è molto interessante notare il ruolo della Cina, che nell'ultimo biennio ha esportato notevoli quantitativi di prodotti finiti, spesso

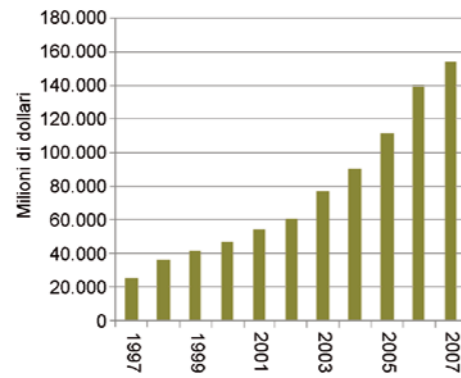


Grafico 2 - Esportazioni cinesi di prodotti a base di legno (1997-2007).

di latifoglie tropicali, a loro volta importate: ormai da alcuni anni la Cina è diventata il maggior esportatore di mobili, superando il nostro Paese (in terza posizione, tra gli esportatori mondiali, si colloca il Vietnam con dinamiche di crescita dell'*export* ancora maggiori di quelle cinesi). Gli scambi commerciali della Cina con i paesi nella regione UNECE continuano ad aumentare, attraverso importazioni di legname tondo, ma anche segati di latifoglie, ed esportazioni di prodotti finiti e semilavorati (Grafico 2). Questo porta un beneficio ai consumatori per il minor prezzo dei prodotti finiti in legno dato dal minor costo della manodopera cinese, ma genera forte concorrenza con i produttori nella regione UNECE, costretti ad abbassare i prezzi e ridurre i livelli di profitto. Le stesse differenze nei *trend* di sviluppo tra Nord America, UE e Russia si sono verificate nel **mercato dei pannelli**, dove le ultime due regioni hanno visto aumentare rispettivamente del 4,1% e del 7,3% i consumi, mentre in America gli stessi sono diminuiti dell'11,3%, sempre a causa della crisi immobiliare. L'elevata domanda di pannelli di legno in Europa e il crollo della stessa negli USA ha portato molti esportatori a cambiare geograficamente il proprio mercato. Il settore dei pannelli continua ad essere in competizione per il materiale grezzo di diametri ridotti con quello della carta e dell'energia. Nonostante questo e la chiusura di diverse aziende statunitensi produttrici di pannelli, il prezzo del prodotto è calato considerevolmente nel 2007, continuando il *trend* negativo anche nel 2008.

Il mercato della carta sembra collegato in modo inverso alla situazione economica degli stati UNECE. Infatti mentre le economie europea e americana dal 2007 sono iniziate ad entrare in crisi, il mercato della carta e dei suoi derivati è consistentemente aumentato. Questo però non si è tradotto in un maggior profitto per gli operatori del settore, dato che

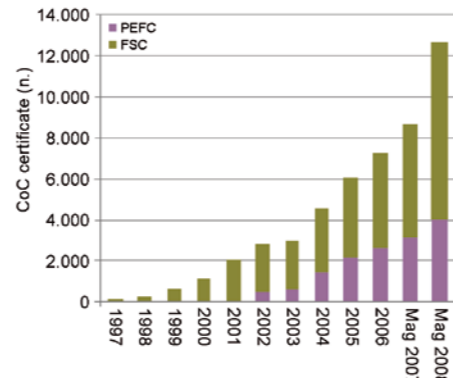


Grafico 3 - Certificazioni delle catene di custodia (1997-2008).

i costi di energia, trasporti e materie prime sono fortemente saliti. In questo settore svolge un ruolo sempre più importante la carta riciclata, derivata da materiale di scarto, che ha addirittura raddoppiato i prezzi nell'ultimo anno, portando i livelli di recupero al record del 56% negli USA. Anche qui, come negli altri settori, si sente la grande influenza della Cina, a cui va la maggior parte delle esportazioni americane di carta, e della Russia, che ha aumentato il consumo pro capite di carta dell'11%.

CERTIFICAZIONE FORESTALE

L'area forestale con certificazione di gestione sostenibile è aumentata dell'8% dalla metà del 2007 alla metà del 2008, raggiungendo i 320 milioni di ha, di cui la gran parte nella regione UNECE. Questo a significare che nelle regioni tropicali, in cui si concentra maggiormente il problema della deforestazione, la certificazione forestale può e deve ancora crescere. Attualmente il 13% delle foreste mondiali gestite è certificato: alcuni paesi a forte vocazione forestale come Austria, Canada, Finlandia e Svezia hanno dal 70 al 100% delle foreste gestite certificate, mentre la Russia, il paese con la maggior superficie forestale, ha solo il 2,5% delle sue foreste certificate, corrispondente a 20 milioni di ettari. Un dato molto interessante e ben augurante è la crescita esponenziale delle "catene di custodia" (CoC)⁽⁵⁾ certificate, aumentate di quasi il 50% dal 2006 al 2008. La maggior parte delle CoC certificate sono di imprese inglesi, USA e tedesche. Anche

(5) La certificazione della catena di custodia (Chain of Custody - CoC) è rivolta ai trasformatori di materie prime (tondame, segati, pannelli o carta) e riguarda l'organizzazione con cui l'azienda assicura che ogni prodotto da essa venduto è stato realizzato rispettando gli standard stabiliti dallo schema di certificazione e, quindi, che la materia prima proviene da foreste gestite in modo sostenibile.

in Giappone, Cina e Brasile le CoC certificate sono in aumento: nel primo caso per la forte domanda interna, negli altri soprattutto per i prodotti da esportazione.

Il settore della bioedilizia, come già ricordato in rapido e costante aumento, sarà un nuovo volano per i prodotti forestali certificati, mentre quello dell'energia da legno potrà rappresentare un problema per la difficoltà di stabilire la provenienza della materia prima e quindi per la gestione delle CoC.

Le problematiche maggiori a livello internazionale sono sostanzialmente la grande percentuale di foreste, soprattutto tropicali, non certificate (87% delle foreste mondiali gestite) e le difficoltà nel riconoscimento reciproco dei due schemi principali (FSC e PEFC), peraltro molto diversi quanto a requisiti di sistema e modalità di certificazione.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Non è facile delinearne in un rapporto di alcune decine di pagine gli andamenti congiunturali di un settore economico, come quello forestale, legato ad una materia, il legno, che alimenta impieghi così diversificati, con settori di consumo finale sempre molto sensibili alle fluttuazioni del ciclo economico (edilizia), altri molto più stabili (carta e cartone), altri ancora caratterizzati da cambiamenti strutturali della domanda (impieghi energetici).

La crisi dei *subprime* in USA, come il boom economico cinese o la politica neo-protezionistica russa, stanno mostrando come la globalizzazione degli scambi faccia sì che i **cambiamenti nelle condizioni di mercato** di un grande paese si possano **velocemente ripercuotere su tutto il sistema**. Per questo è molto difficile immaginare gli scenari del futuro, ma è altrettanto auspicabile che dai tavoli decisionali arrivino forti segnali per le politiche di settore relativi alle principali problematiche come la deforestazione e il degrado delle foreste tropicali, il commercio illegale del legno, lo sviluppo dell'impiego delle biomasse a fini

energetici, la certificazione della gestione forestale sostenibile e la difesa delle foreste in funzione delle politiche climatiche.

A questo proposito non sembra che in Italia siano state assunte di recente delle misure all'altezza dei problemi evidenziati nel rapporto e coerenti rispetto alle iniziative dei nostri partner occidentali, almeno a livello dell'amministrazione centrale dello Stato: il Governo italiano ha fortemente contrastato il pacchetto **sul clima-energie rinnovabili** (il "20-20-20"), indirettamente non cogliendo le opportunità di valorizzazione dell'impiego delle risorse legnose a fini energetici ad esso associato. **L'abolizione della certificazione energetica** delle abitazioni (per la quale l'Italia rischia una procedura d'infrazione europea) e le misure che riducono l'applicabilità della **detrazione fiscale per la riqualificazione energetica** degli edifici sono due decisioni in controtendenza rispetto a quelle segnalate nel rapporto. L'azione nel campo del contrasto **all'importazione del legname illegale** (si ricordi che l'Italia è il secondo importatore europeo di prodotti legnosi dopo il Regno Unito e probabilmente il primo importatore di legname illegale) non ha fatto alcun passo significativo in avanti negli ultimi anni. Il tema della **riduzione del degrado delle foreste e della deforestazione** rientra in quello della cooperazione internazionale e il Governo ha deciso un taglio del 54% dei fondi italiani per la cooperazione allo sviluppo nella Finanziaria 2009: 322 M€ rispetto ai 733 M€ della Finanziaria 2008. Meno dello 0,1% del Pil è destinato alla cooperazione internazionale quando il nostro Paese ha formalmente assunto impegni con la comunità internazionale per stanziare entro il 2010 lo 0,51% quale tappa intermedia per raggiungere lo 0,7% previsto per il 2015, nel quadro degli Obiettivi del Millennio.

La motivazione principale richiamata dal Governo italiano alla base di queste scelte è legata alla necessità di fronteggiare la crisi economica. Tuttavia il nesso logico

crisi economica-allentamento degli impegni ambientali è tutto da dimostrare: il nuovo Governo USA, dove la crisi economica è maggiore di quella italiana, annuncia una svolta nelle politiche proprio a favore delle tematiche ambientali, dichiarando che investire in questo settore comporta un **"doppio dividendo"**, ovvero un vantaggio in termini di creazione di nuovi posti di lavoro in settori caratterizzati da una forte dinamicità e un miglioramento della qualità ambientale. Come riportato dal rapporto UNECE-FAO, i cambiamenti climatici, la crisi energetica e la riconversione di modelli economici verso sistemi a ridotto impatto ambientale saranno i temi chiave del futuro: in questi campi, se c'è la volontà politica, il legno può giocare un ruolo significativo come fonte energetica rinnovabile, materia prima nell'edilizia, serbatoio di carbonio e occasione di sviluppo delle aree rurali.

INFO . ARTICOLO

Autori: Davide Pettenella, docente di economia e politiche forestali presso l'Università degli Studi di Padova. E-mail davide.pettenella@unipd.it

Luigi Torreggiani, dottore in Scienze Forestali, Compagnia delle Foreste. E-mail luigitorreggiani@compagniadelleforeste.it

Parole Chiave: Politica forestale, mercato del legno, prodotto forestale, edilizia, legno-energia, UNECE - FAO, Forest Products - Annual Market Review.

Abstract: *The forest products market. Policies, actual state and future developments*

The article presents the highlights of the "Forest Products - Annual Market Review" edited by the UNECE - FAO. Looking at the observations presented, a common factor comes out: in this era of globalization, the forest sector is being fully involved by the three general crisis of the last few months: the financial one, the, consequent, economic one, and the environmental one. The article also focused on the Italian forest policy.

L'articolo si basa sui dati del "Forest Products - Annual Market Review", edito da UNECE e FAO. Il rapporto è scaricabile dal sito: www.uncece.org/timber/docs/fpama/2008/FPAMR2008.pdf

Spazio pubblicitario